



Alcuni momenti dell'esibizione degli studenti del plesso di via X Maggio della scuola media "Ada Negri" tenutasi mercoledì sera nella chiesa di San Rocco in Borgo



CONCERTO DEL PLESSO DI VIA X MAGGIO DELL'ADA NEGRI

Un canto soave di duecento voci inonda la chiesa



■ Duecento voci, duecento bocche e un unico cantare, orchestrato con sapienza dal direttore perché si sollevi il più in alto possibile, fino a riempire per intero le navate della chiesa di San Rocco in Borgo, in città bassa. Riuscirci non è stato difficile, grazie soprattutto alla bravura dei 210 ragazzi che compongono il coro della Scuola media statale Ada Negri - Plesso di via X Maggio e che mercoledì sera, guidati dai larghi gesti del professore di musica Alessandro Moro, hanno colmato di tenerezza e calore la notte in cui si tiene il tradizionale concerto di Natale. «È un appuntamento che si rinnova ogni anno» ha detto la dirigente scolastica Luisa Duri durante il breve intervallo che ha preceduto il bis finale «e se siamo qui anche questa sera lo dobbiamo al clima particolare che contraddistingue la nostra scuola e che ci permette di ritrovarci ogni volta nel segno dell'amicizia e del confronto. Vorrei ringraziare in modo particolare il professor Moro, una risorsa unica che...». Prima che la preside riesca a concludere la frase, un'ovazione si solleva dal pubblico e la costringe ad interrompersi, mentre tutti gli occhi si girano verso il sorriso timido del professore; sono davvero molte le mani che si mettono ad applaudirlo, tante il doppio di tutti gli alunni, i colleghi e i genitori che hanno avuto modo di conoscerlo da una ventina d'anni a questa parte, cioè da quando Alessandro Moro entrò a far parte del corpo docenti della scuola e diresse il primo concerto di Natale. In repertorio, allora come oggi, i canti della tradizione gospel americana come lo spiritual Go tell it on the mountain o I saw three ships, nota ai più per l'interpretazione che ne diede Bing Crosby, l'irlandese Greensleeves e la classicissima We wish you a merry Christmas; più recente ma altrettanto nota «Cosi Celeste» di Zuccherò, resa ancora più dolce dalle voci delicate dei validi coristi. Composti, attenti, concentrati e soprattutto bravi, i ragazzi dell'Ada Negri si sono disposti sull'altare in ordine di altezza: dietro i grandi di terza, davanti le



prime e in mezzo le seconde, tre sezioni (G, H e I) per ogni rango. A lato, sulla destra, i musicisti: Giovanni Fiazza al flauto, Eleonora Castellone, Francesco Magnani, Alessandro Furini, Maverik Cali, Raul Turda e Samuel Pineda ai sassofoni. Tutto attorno, una marea di gente tanto fitta che soltanto i bambini più piccoli riuscivano a farsi largo con una certa disinvoltura tra pantaloni e collant, gli altri - i grandi - costretti a restare immobili nel quadratino che, a fatica, erano riusciti a conquistarsi. La vicinanza forzata non crea però fastidio, solo un po' di caldo che slaccia i cappotti e inganna il cuore, illudendolo per un istante di non trovarsi più sotto la volta a capanna della chiesa di San Rocco, ma nella stalla in cui, accolto dal coro degli angeli, venne al mondo Gesù Bambino.

Silvia Canevara

